

Tele & altre visioni

Falò, esempio di servizio pubblico

● di Antonella Rainoldi
televisioni@osservatore.ch

Onestamente, quanti programmi RSI rappresentano la missione di servizio pubblico? Cinque, dieci, non di più. Sentire il pur simpatico Nicolò Casolini inondare di melassa e di condiscendenze i suoi ospiti per gran parte del tempo a disposizione, o sopportare la vista di personaggi forzati all'entusiasmo fare il verso ai *late show* americani, sono esperienze che devono far riflettere sulla natura del servizio pubblico. La tendenziosità è sconveniente, ma l'inconsistenza di certi programmi ha conseguenze durature. La forza della RSI, inutile girarci intorno, è *Falò* (La1, giovedì, ore 21.10; Play RSI per recuperare e rivedere ogni singola puntata). Nessun'altra trasmissione, eccetto forse *Patti chiari*, rappresenta altrettanto bene la missione di servizio pubblico nella sua accezione più alta. Chi la segue ne trae abitualmente la sensazione di non aver buttato il tempo.

Come noto, *Falò* propone inchieste su vari argomenti, dalla salute al lavoro, dalla politica all'ambiente, dall'economia alla moda, seguendo alcuni temi forti e cercando di costruirvi intorno una narrazione capace di dare senso a testimonianze, immagini, dichiarazioni, dati e documenti. Sul finire di ogni puntata un ospite, o più ospiti,

gestiti in studio, a turno, dai conduttori Gianni Gaggini e Michele Galfetti, sono chiamati a rispondere alle "critiche" emerse dal lavoro giornalistico.

Senza dubbio, una delle inchieste più sconvolgenti mandate in onda nel recente passato è stata quella sulle rive dei laghi privatizzate in barba alle regole, sull'invasione non autorizzata del demanio pubblico. Gli autori, Paolo Bertossa e Mariano Snider, si sono incaricati di mostrare alla platea alcuni casi di occupazione selvaggia, partendo da Caprino, frazione di Lugano: la spiaggia abusiva creata e soppressa autonomamente, la questione della conformità della villa, ricavata allegramente da un deposito nautico, la "latitanza" del proprietario, uno degli imprenditori edili più in vista del Cantone, le reticenze e i sottintesi del municipale Angelo Jelmini, titolare del Dicastero sviluppo territoriale della Città, presente in studio. Ovviamente questa tristissima vicenda di abbas-

samento e degrado non ha giovato all'immagine di Città e Cantone.

Talvolta i temi trattati portano la trasmissione al centro di interrogazioni parlamentari, specie dei piccoli partiti (MPS, PC), generano consumo sul web e attenzione sui social. Si pensi alle reazioni suscitate dalle inchieste su Cardiocentro, gruppo Kering (cui appartiene la griffe Gucci), Brogioli SA di Monteggio e Argo 1, per citare solo qualche esempio.

Purtroppo però è difficile riuscire a scalfire il malcostume, molto ticinese, di opporre resistenza, se non il silenzio, ai rilievi. Il muro di gomma non mostra crepe. Per questo motivo svolgere inchieste non basta. Bisogna anche chiedersi come sono andate a finire. Di tanto in tanto *Falò* dovrebbe organizzare uno speciale o aprire una finestra per fare il punto del suo lavoro.